

Finanziaria, misure ingiuste, inefficaci

Le prime indiscrezioni sul testo della Finanziaria, che il governo tiene ancora inspiegabilmente segreto: 36 articoli, 129 pagine sulle materie più disparate

Questa la pioggia di aumenti e tagli Tasse, medicine d'oro, pensioni povere (bus a 750 lire?)

ROMA - La legge finanziaria nel giorno della sua presentazione ufficiale al Senato è ancora avvolta in troppi misteri. Il testo ufficiale non è stato reso noto. Ma l'agenzia Ansa per tutto il pomeriggio di ieri ha trasmesso ampi stralci di una bozza ufficiale, mentre risultava che parti, anche di un certo rilievo, della legge erano in fase di scrittura. Le informazioni Ansa non sono state, tuttavia, smentite. I principali capitoli della legge che noi presentiamo qui sotto provengono dai lanci d'agenzia. Dal Senato risulta che

sul tavolo del presidente Fanfani è giunto un copioso plico contenente i documenti di bilancio che verranno illustrati domani pomeriggio dai ministri Goria e Romita. In base a quel che si sa, il disegno di legge è suddiviso in ben 36 articoli accompagnati da tabelle per un totale di 129 pagine e abbraccia le più disparate materie. L'articolo 1, come sempre, stabilisce il livello massimo di ricorso al mercato (cioè quanto lo Stato potrà ancora indebitarsi prendendo a prestito dai risparmiatori e dalla banca centrale): si tratta

di 188.640 miliardi. I capitoli principali riguardano: la sanità con l'aumento dei ticket e nuovi criteri per selezionare l'area dei cittadini che hanno diritto all'assistenza integrale; l'aumento dei contributi per i lavoratori autonomi; la scala mobile semestrale per i pensionati; l'aumento delle tasse scolastiche; il rincaro delle tariffe elettriche, telefoniche, ferroviarie e dei trasporti urbani (particolarmente pesanti); gli stanziamenti dello Stato per investimenti e opere pubbliche.

SANITÀ

La ricetta a duemila lire

Dal primo gennaio 1988 deduzioni, detrazioni, agevolazioni, assegni, indennità o servizi sociali previsti sono determinati in base ai redditi di tutti i componenti del nucleo familiare conviventi. Fondo sanitario nazionale: il fondo è così determinato nel triennio: per la parte corrente 130 mila 605 miliardi di lire, di cui 41.600 nel 1988, 43.630 per il 1987 e 45.375 miliardi nel 1986; per la parte in conto capitale in 5.000 miliardi di lire, di cui 1.600 miliardi per l'esercizio 1988, 1.600 miliardi nel 1987 e 1.800 miliardi nel 1986. Quote di partecipazione degli assistiti (ticket): vengono elevate a 250 lire per ogni mille lire sul prezzo di vendita dei medicinali e a 2.000 lire per ogni ricetta. Lo stesso ticket del 25 per cento viene stabilito per le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio (con limite minimo di mille lire per ogni prestazione). Un «contributo» del 25 per cento è previsto per le cure idrotermali. Anche per il ticket vale l'esenzione in base ai limiti minimi stabiliti di reddito familiare (per gli ultrasessantacinquenni i limiti di reddito familiare sono elevati di due milioni). Si prevede che le Regioni e le Province autonome se necessario, allo scopo di garantire il pareggio dei bilanci, possono prevedere erogazioni delle prestazioni in forma indiretta con partecipazione alle spese anche differenziate per reddito. Inoltre possono prevedere «maggiorazioni» dei cittadini al costo delle prestazioni, ferme restando le esenzioni previste in campo nazionale. Tutti gli oneri corrispondenti alle quote di

partecipazione non pagate dai cittadini esentati sono posti, a partire dal primo gennaio 1988, a carico dei bilanci dei rispettivi comuni. I conseguenti rapporti finanziari tra i comuni e le Unità sanitarie locali e le modalità di concessione delle esenzioni verranno regolati con un decreto del ministro della Sanità. Quote di contributi malattia: per i lavoratori dipendenti vengono fissate nell'1,35 per cento della retribuzione imponibile mentre quella dei datori di lavoro nel 9,80 per cento. Per i lavoratori autonomi (anche agricoli) e i professionisti la quota è del nove per cento del reddito assoggettabile ai fini Irpef. Per gli autonomi la quota annua non può essere inferiore a 324.000 lire. Nella legge si precisa che le nuove aliquote si applicano su una quota della base imponibile non superiore a 30 milioni di lire annue. Da questo limite, e fino a 100 milioni, il contributo si riduce alla percentuale del 6,75 per cento (per i lavoratori dipendenti) e del 6,50 per cento (per i datori di lavoro). Restano fermi, a carico dei datori di lavoro, i contributi dovuti per le indennità di maternità. Le seguenti misure sono invece indicate per i contributi, sempre dei datori di lavoro, per coloro che hanno diritto alle indennità di malattia: 2,22 per cento per gli operai dell'industria, artigianato, pesca, gente dell'aria, spettacolo, giornali quotidiani; 2,44 per cento per operai e impiegati del commercio (anche cooperative), esercizi pubblici, servizi di cultura, e per dipendenti di proprietari di fabbricati (pittori e operai); 2,55 per cento per gli operai del credito e delle assicurazioni; 2,72 per cento per i dipendenti di autolinee urbane e extraurbane.

REDDITI E ASSEGNI

Ecco le fasce del «bisogno»

Table with 2 columns: Numero componenti nucleo familiare (1-7 o più) and Livello reddito annuo (4.728.000, 7.897.000, 10.497.000, 12.883.000, 14.991.000, 17.014.000, 18.915.000).

NOTA: La tabella mostra quali saranno i redditi familiari entro i quali non si pagano i ticket e si ha diritto alla assistenza diretta e alle prestazioni dello Stato sociale. In sostanza, determina la «fasce del bisogno». Il criterio è il seguente simile a quello stabilito dalla commissione Corrieri: si passa dal reddito individuale al reddito familiare, stabilendo che il minimo vitale per una persona sola è di 4 milioni 728 mila lire al lordo delle tasse, ma al netto dei contributi. Ciò equivale alla pensione minima. Tale livello è fatto uguale a

Table with 5 columns: Reddito familiare, 1 figlio, 2 figli, 3 figli, 4 figli e oltre. Rows show thresholds for 1.25x, 1.50x, 1.75x, and 2x multiplication.

NOTA: L'assegno familiare per il primo figlio e i genitori a carico viene abolito, a prescindere dal reddito, tuttavia resta in vigore la maggiorazione degli assegni approvata nel 1983. In concreto, quel che resta viene indicato nella tabella. Anche per gli assegni si fa riferimento ai

parametri di reddito familiare, ai quali viene aggiunta una certa percentuale. Si va ad una progressiva riduzione e a una abolizione totale del compenso, a prescindere dal numero dei figli quando il reddito è più che doppio rispetto a quello stabilito nelle fasce di bisogno.

SCUOLA-UNIVERSITÀ

Per la laurea 250 mila lire

- a) Università e istituzioni superiori: 1) Tassa immatricolazione L. 100.000, 2) Tassa annuale d'iscrizione » 300.000, 3) Tassa annuale studenti fuori corso: Primo anno » 150.000, Secondo anno » 200.000, Terzo anno » 250.000. Per ciascun anno successivo importo anno precedente aumentato del 70%. b) Conservatori, Accademie Belle Arti e Danza: 1) Tassa di ammissione L. 50.000, 2) Tassa immatricolazione » 100.000, 3) Tassa frequenza di ciascun anno » 300.000, 4) Tassa esami diploma e licenza » 200.000. c) Scuole secondarie superiori successive alla scuola dell'obbligo (dall'anno scolastico 1986-87): 1) Tassa iscrizione L. 50.000, 2) Tassa di frequenza » 80.000. d) Tasse varie: Tasse di laurea o diploma e tasse scuole specializzazioni (Università) L. 250.000, Tassa rilascio diplomi e licenze e tasse esami (scuole secondarie sup.) » 50.000.

NOTA: I nuovi importi delle tasse scolastiche decorreranno subito. Chi ha già pagato dovrà versare la differenza secondo i nuovi importi. Gli aumenti non si applicano per gli studenti i cui redditi (personali, se lavorano, familiari se sono a carico dei genitori) ricadono nei limiti stabiliti dalla legge finanziaria.

PUBBLICO IMPIEGO

Niente assunzioni nel 1986

Per gli anni 1986, 1987 e 1988 — dice il testo della legge — la spesa complessiva per gli aumenti dei trattamenti economici del personale di ruolo, e non, dipendente dalle amministrazioni dello Stato, «dovuti a variazione dell'indennità integrativa speciale, all'attribuzione di classi e scatti di stipendio ed a qualsiasi altro titolo, compresi i miglioramenti relativi ai rinnovi contrattuali, non deve superare, rispettivamente, il 6, il 5 ed il 4 per cento degli oneri sostenuti nell'anno immediatamente precedente per stipendi, indennità integrativa speciale, tredicesime mensilità ed ogni altro assegno comunque denominato, escluse le quote di aggiunta di famiglia e le indennità di missione e di trasferimento. La spesa per gli anni 1986, 1987 e 1988, relativi ai rinnovi contrattuali per il triennio 1985-1987 del personale delle amministrazioni statali, compreso quello delle aziende autonome, è determinata in 350 miliardi di lire per ciascuno dei tre anni indicati. Tali somme potranno essere integrate con le economie che, rispetto al livello di aumenti previsti, potranno essere realizzate in sede di rinnovi contrattuali. Gli stessi accordi contrattuali potranno prevedere rivalutazioni dei trattamenti economici accessori, sempre però facendo fronte alle spese realizzate con le disponibilità eventualmente realizzate in sede di trattative per il contratto. Il disegno di legge prevede inoltre che tutte le indennità, compensi, gratifiche ed emolumenti di qualsiasi genere, con esclusione della tredicesima mensilità, siano corrisposti nell'86, '87 ed '88 nella stessa misura del 1985. E anche stabilito, pur con una serie di eccezioni, il divieto per le amministrazioni statali di procedere per il 1986 ad assunzioni di personale. In deroga a questo divieto è anche previsto che il presidente del Consiglio possa disporre un piano annuale di assunzioni «per il sostegno all'occupazione, delle esigenze connesse all'attuazione di eventuali progetti speciali, nonché degli obiettivi realizzabili attraverso la mobilità del personale. Altre disposizioni riguardano il personale ispettivo, direttivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato, regolando le dimissioni, i trasferimenti, le assunzioni e la mobilità.

FISCO

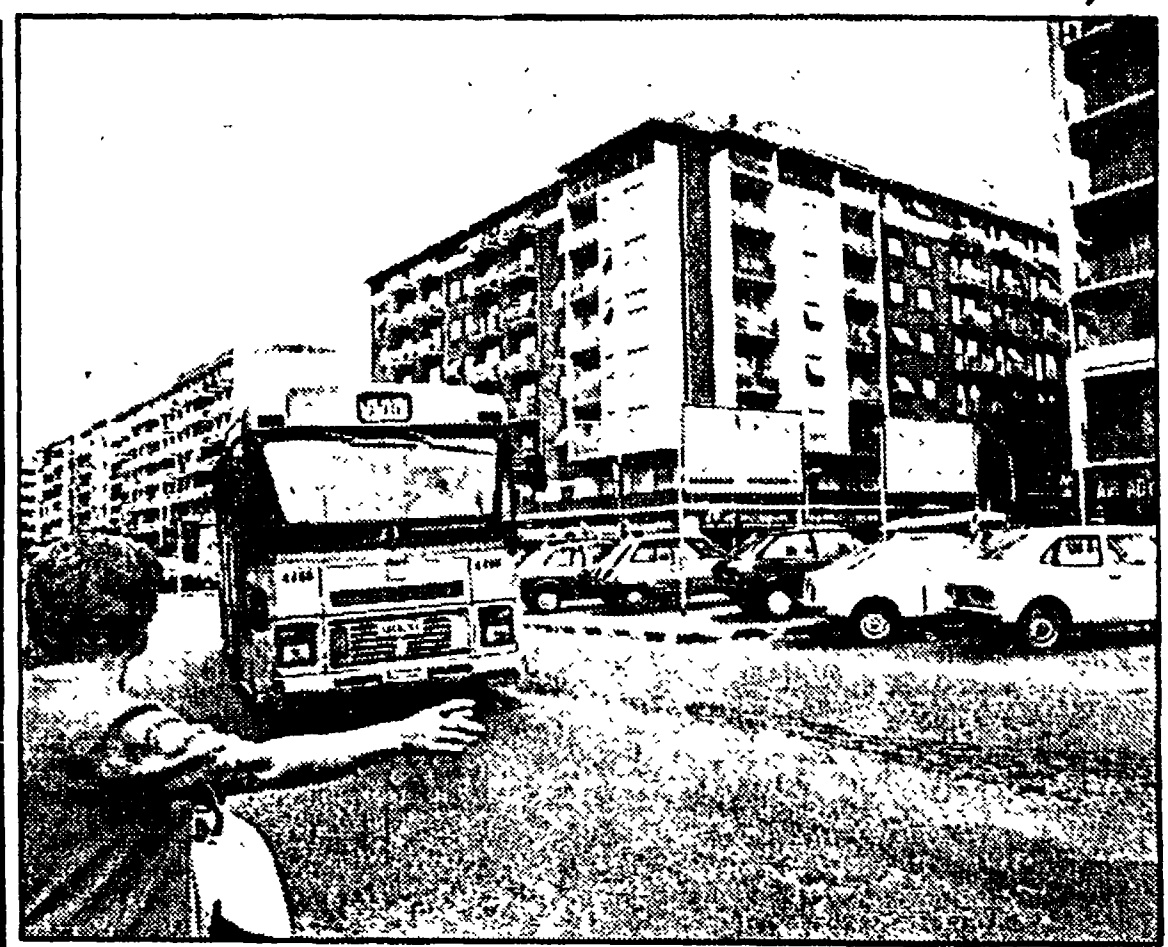
Ora si aspetta la riforma

Le addizionali dell'otto per cento sull'Ior (imposte locali sui redditi) e sulle ritenute applicate agli interessi delle obbligazioni diventeranno «permanenti», finendo inglobate nelle aliquote dei tributi cui si riferiscono. Sul fronte fiscale il provvedimento non contiene invece norme riguardanti direttamente la detassazione degli utili reinvestiti, che — a quanto si è appreso — sarà oggetto di un apposito provvedimento del ministro delle Finanze, Bruno Visentini. Per quanto riguarda la riforma dell'Irpef (imposta sul reddito delle persone fisiche) nelle tabelle allegate al disegno di legge sono indicati gli oneri previsti per l'erario (3700 miliardi nel 1986). Per quanto riguarda le «addizionali», già da tempo era stato annunciato che questo introito avrebbe dovuto essere assicurato al fisco anche nel 1986: la via scelta, è stata quella dell'inglobamento nelle

Abolite le agevolazioni

La legge finanziaria riduce i fondi stanziati a favore dell'Enel (6.200 miliardi in meno fino al 1992 rispetto agli importi stabiliti nel 1981 e nel 1982) e aumenta dal 3 al 5,5 per cento il canone di concessione annuo a carico della Sip (250 miliardi in più). Nel determinare le tariffe elettriche e telefoniche per il 1986 — afferma il provvedimento — «il Comitato interministeriale prezzi (Cip) terrà conto, operando sulle agevolazioni tariffarie attualmente praticate nei confronti delle categorie di utenza domestica», di questi minori introiti. Per le aziende elettriche municipalizzate, le tariffe saranno determinate dai comitati

TARIFE



TRASPORTI

Così i nuovi biglietti

Dal primo gennaio prossimo il biglietto dell'autobus costerà 600 lire nelle grandi città e 500 in quelle con meno di 200 mila abitanti. Per i biglietti con validità oraria sull'intera rete urbana il prezzo dovrà essere invece superiore di almeno il cinquanta per cento alle tariffe minime. Esempio: a Roma, dove non è in vigore la tariffa oraria, il biglietto dell'autobus dovrebbe passare dalle attuali 400 ad un minimo di 600 lire; a Milano, dove invece tale tariffa esiste, il biglietto dovrebbe costare almeno 750 lire rispetto alle attuali 500. La legge finanziaria prevede anche un aumento proporzionale degli abbonamenti, compresi quelli speciali per lavoratori e studenti. Le previsioni globali di tutto il settore trasporti prevedevano, come ha dichiarato il presidente della Cispel (Confederazione Italiana delle aziende municipalizzate), Armando Sarti, 7600 miliardi di costi per l'86 a fronte di entrate tariffarie per 2300 miliardi e trasferimenti dello Stato

per 4292 miliardi. Rispetto al deficit di circa 1000 miliardi, l'operazione di aumento dei biglietti per l'86 potrebbe, secondo Sarti, dare un entrata aggiuntiva dell'ordine di tre o quattrocento miliardi. Sarti ha però sottolineato che si aprono due interrogativi su tali aumenti: quanti utenti potrebbero rinunciare ai mezzi di trasporto e quanto sia conveniente un incremento degli abbonamenti che, in quanto voce compressa nel paniere della contingenza, provocano oneri riflessi al settore pubblico e privato superiore di oltre un terzo al gettito ricavabile. «Questi aumenti — conclude Sarti — sono di circa il 20 per cento e quindi ben superiori al tasso d'inflazione programmato. La loro portata andrà valutata in incontri fra i ministri competenti, il Parlamento, la Cispel, la Federtrasporti e l'Anel anche se sarebbe stato opportuno inserire la misura nel provvedimento per la finanza locale».

PREVIDENZA-PENSIONI

Scala mobile ogni sei mesi

Aumenti dei contributi dei lavoratori autonomi (commercianti, artigiani e coltivatori diretti); riduzione degli assegni familiari; semestralizzazione della scala mobile pensionistica (oggi trimestrale); contributo di solidarietà del due per cento da parte degli istituti previdenziali autonomi e delle gestioni di previdenza sostitutive, esclusive ed esonerative: questi alcuni dei provvedimenti di maggiore rilievo in materia di previdenza. I contributi di commercianti e artigiani passano dall'attuale 4 per cento del reddito al 6 per cento dell'86, al 7 per cento dell'87 e al 8 per cento dell'88. La quota capitaria di tutti i lavoratori autonomi (compresi i coltivatori diretti) è elevata a 200mila lire nell'86, a

300mila nell'87 ed a 500mila lire nell'88. L'adeguamento delle rendite degli invalidi sul lavoro assistiti dall'Inail verranno adeguati ogni due anni anziché ogni anno come avviene oggi. La disciplina degli obblighi contributivi viene estesa anche agli apprendisti con una riduzione di 3 punti della relativa aliquota contributiva. È prevista la cessazione delle quote di aggiunta di famiglia e di ogni altro trattamento familiare per il primo figlio e per i genitori o equiparati a carico anche se resta ferma l'attuale quota di maggiorazione. La scala mobile pensionistica sarà semestrale con effetto dal primo febbraio e dal primo agosto di ciascun anno.

STANZIAMENTI

Dalle Poste alle calamità

- Ecco, una rapida panoramica sugli stanziamenti disposti dalla legge finanziaria: 1) Poste e Telecomunicazioni: l'anticipazione dello Stato per il pareggio del bilancio 1986 viene stabilita in 2.084 miliardi. 2) Ferrovie: l'apporto dello Stato viene determinato in 3507 miliardi. Per i mancati aumenti tariffari degli ultimi anni e la copertura del disavanzo del fondo pensioni, vengono stanziati 1746 miliardi. 3) Il fondo di dotazione della Sace (sezione autonoma per l'assicurazione dei crediti all'esportazione) viene aumentato di 300 miliardi. 4) Finanziamento esportazioni: il fondo presso il Mezzocredito centrale viene aumentato di mille miliardi per il periodo 1987-93. 5) Commercio: viene aumentata di 600 miliardi, per il periodo 1985-95, l'autorizzazione di spesa prevista dalla legge che disciplina il settore (n. 517/75). 6) Partecipazioni Statali: Iri, Eni, ed Efim sono autorizzati a ricorrere a prestiti Bel per finanziare nuove iniziative nelle seguenti misure: 1200 miliardi per l'Iri in ciascuno degli anni 1986, 1987, 1988; 500 miliardi per l'Eni nel 1986; 100 miliardi per l'Efim nel 1986. 7) Fondo ricerca applicata: viene aumentato di 200 miliardi. 8) Fondo biotecnologico nazionale: viene aumentato di 16 miliardi. 9) Cooperative agricole: vengono concessi contributi per 27 miliardi. 10) Opere pubbliche: vengono stanziati mille miliardi fino al 1989 per il completamento delle opere avviate in base al programma edilizio predisposto d'intesa con il ministero di Grazia e Giustizia. 11) Capitanerie di porto: 95 miliardi per il potenziamento delle infrastrutture logistiche ed operative. 12) Beni culturali: lo stanziamento è di 3250 miliardi (ma questa cifra potrebbe subire qualche variazione) dei quali circa 1250 riguardano il ricorso a prestiti Bel. 13) Fondi per le calamità naturali: il fondo per il terremoto in Campania e Basilicata viene aumentato di 4000 miliardi nel triennio 1986-88. Per il completamento del programma abitativo previsto dalla stessa legge vengono stanziati, sempre nel triennio, tremila miliardi. Cento miliardi vengono stanziati per far fronte alle calamità verificatesi nel corso del 1985. Per la protezione del territorio di Ravenna, viene autorizzata una spesa di 60 miliardi per il 1986-88. 14) Rischio di cambio: l'importo massimo delle garanzie che il ministero del Tesoro è autorizzato ad accordare nel 1986 viene fissato in 3300 miliardi.